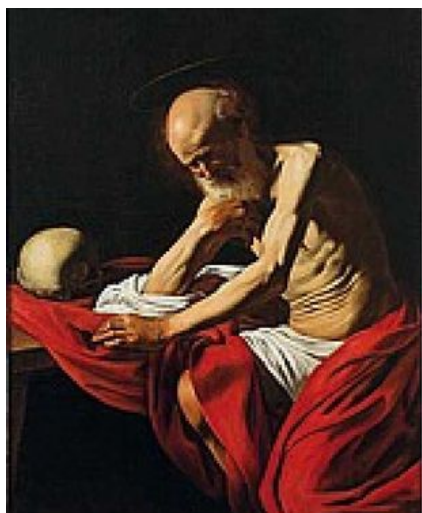




Il monastero va al castello, con tesori al seguito

I Forte di Bard, che sovrasta austero la Val d'Aosta, è diventato in pochi anni il principale polo culturale della regione. Fino al 2 giugno presenta una mostra che rivela l'interessante paradosso del *refugium pulchritudinis* del monastero benedettino di Montserrat, a pochi chilometri da Barcellona. Come ricorda Enzo Bianchi, priore di Bose e tra i curatori della mostra, i monasteri erano infatti fondati in luoghi sperduti, poveri e inospitali, per consentire ai monaci di sfuggire alle tentazioni pagane e concentrarsi nella preghiera e nel lavoro. Invece, ecco che sulla rocca di Montserrat, dove oggi arrivano ogni anno oltre un milione di visitatori tra pellegrini e turisti, la bellezza e l'arte sono riuscite non solo a sopravvivere, ma anche a crescere. Le 100 opere d'arte selezionate per la

rassegna sono frutto di innumerevoli donazioni e della lungimiranza degli abati che hanno diretto il monastero dopo i saccheggi napoleonici. Questa sorprendente raccolta, che spazia dai reperti archeologici all'arte contemporanea, ha lasciato senza fiato persino studiosi come Federico Zeri e Giovanni Previtali. Il Forte di Bard, che ha in comune con il monastero catalano non solo gli sfregi delle truppe francesi ma soprattutto l'appartenenza a regioni autonome, ci offre dunque la possibilità di vedere capolavori come il *San Gerolamo* di Caravaggio (a sinistra) e la *Nascita della Vergine* di Berruguete, oltre a belle tele del barocco italiano, dell'Impressionismo francese e di interessante arte moderna spagnola.



Il valdostano Forte di Bard ospita i capolavori del convento catalano di Montserrat: dalle antichità a Caravaggio fino ai contemporanei